



Ambiente
Requiem
per i ghiacci
che muoiono

LUCA MERCALLI - PAG. XXI

GROENLANDIA E ANTARTIDE / IL VIAGGIO DI UNO SCIENZIATO

Sotto il caldo sole di mezzanotte il frigo della Terra è una spugna inzuppata

Le missioni tra i ghiacci che scompaiono si intrecciano con le gesta di esploratori e leggende inuit

LUCA MERCALLI

Le vette appenniniche del Partenio e del Terminio, in Irpinia, non raggiungono che i 1800 metri e non ospitano ghiacciai. Sono stati il paesaggio dell'infanzia di Marco Tedesco, che dopo gli studi in ingegneria elettronica all'Università di Napoli e un dottorato sul telerilevamento satellitare al CNR di Firenze, si è però sempre più appassionato allo studio di neve e ghiaccio. E lo ha fatto al massimo livello, vedendosi affidare un incarico professionale alla Nasa poco dopo aver inviato il suo curriculum e diventando docente alla Columbia University di New York, dove dirige il laboratorio sui processi della criosfera. Dai satelliti alle verifiche sul terreno il passo è breve, e Tedesco ha iniziato così a percorrere con i propri piedi i ghiacci polari. La storia delle sue missioni in Groenlandia e in Antartide, la sua condizione di scienziato emigrato, i suoi entusiasmi, le sue paure, i suoi colleghi, la sua famiglia, il suo servizio alla collettività per comprendere i guasti che il riscaldamento globale infligge al

pianeta, sono l'oggetto del suo libro *Ghiaccio. Viaggio nel continente che scompare*, pubblicato dal **Saggiatore**.

Scritto insieme a Alberto Flores d'Arcais, è un agile volume di 159 pagine che si legge come scivolando con gli sci nella neve fresca, in quanto non è un saggio impegnativo, ma piuttosto un racconto di vita, un bilancio di un mestiere insolito, quello di un ingegnere glaciologo, che parla di sé e della propria normalità quotidiana, approfittando per raccontarci come sia importante studiare con mezzi scientifici all'avanguardia lo stato delle regioni glaciali seriamente minacciate dall'aumento della temperatura causato dalle attività umane. Fin dalle prime pagine si viene investiti dai paesaggi innevati luminosi e accecanti della Groenlandia sotto il sole di mezzanotte «come se ti esplodesse in faccia il flash di una vecchia macchina fotografica». Il vero scienziato si rivela qui non solo con il rigore, ma pure con le sue emozioni, troppo spesso sterilizzate per dare un'idea fasulla della ricerca. Cosa spingerebbe questi ricercatori a vivere per mesi in tenda, lontani migliaia di chilo-

metri da zone urbane, tra freddo, umidità, scomodità, cibi liofilizzati e rischi di incidenti, se non la passione e la curiosità di scoprire il funzionamento dei processi naturali?

Marco Tedesco, mentre avvolto nella giacca sorseggia da un thermos un succedaneo dell'amato caffè napoletano ci parla anche della società degli Inuit, della loro musica popolare, che poi lo riporta con nostalgia fino a Pino Daniele. Tra una campione e l'altro acquisito con apparecchiature che sono gioielli della tecnica, Marco ci rivela il motivo della sua missione: misurare il colore della superficie glaciale, trasformandolo in un'impronta spettrale che possa essere interpretata dai satelliti e restituire ad altri ricercatori dati corretti sull'entità della fusione della calotta artica. Se la neve e il ghiaccio si scuriscono anche di poco innescano una sorta di «reazione a catena glaciale» che accelera la perdita di massa. Questo ambiente remoto e severo è in sofferenza: «Qui, infatti, le temperature stanno aumentando a un passo pari al doppio della media dell'intero pianeta, trasformando quello che era il fri-

gorifero della Terra in un'immensa spugna inzuppata che non riesce più a trattenere l'acqua e la rilascia nell'oceano. Se nel deserto o in città un grado sembra far cambiare poco, qui modifica l'intero sistema: da solido a liquido».

Mentre chiacchiera con i suoi colleghi internazionali Tedesco accenna a dimenticati esploratori artici, come l'afroamericano Henson, autore di *A Negro Explorer at the North Pole*, nonché alle donne esploratrici polari, sempre sottovalutate. Poi torna al lavoro, fatto di gesti meditati, preparati con attenzione da anni per non fallire, per non perdere informazioni preziose, per non farsi male in un luogo dove i soccorsi non ci sono. Emozionante la descrizione del collasso di un gigantesco lago glaciale, tra eccitazione e paura: un azzurro specchio d'acqua che improvvisamente viene inghiottito da un mostruoso pozzo apertosi sul suo instabile fondo di ghiaccio. Grazie agli strumenti lo straordinario evento viene documentato mentre i nostri soldati della scienza osservano attoniti lo scatenarsi delle forze naturali increduli di essersi trovati nel posto giusto al mo-

mento giusto: pochi minuti hanno dato senso a intere carriere di studio. Se non sono emozioni queste!

Dal ghiaccio, «animale misterioso e maestoso», la squadra di Marco passa a osservare i resistentissimi microscopici animalletti arcaici che vivono nei sedimenti superficiali che costellano i ghiacciai. L'obiettivo divulgativo è centrato, tutto è ben spiegato, spiace solo per il termine «scioglimento» utilizzato come sinonimo di «fusione», che per il ghiaccio non è opportuno. Unico numero sfuggito è il tonnellaggio dell'enorme nave da crociera Crystal Serenity: non 69, ma 69.000 (p. 140). Poi in chiusura lo sguardo spazia all'orizzonte dove la banchisa al collasso, lascia ormai aperto il passaggio a nordovest agli appetiti della predazione petrolifera e mineraria, del futile turismo polare e delle rotte commerciali che minacciano di devastare questo già fragile santuario glaciale. Tedesco lavora per evitarlo. —

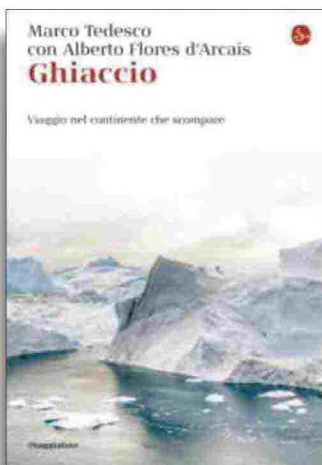
© BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI

Il colore della calotta artica permette di misurare l'entità della fusione

Le storie delle donne che hanno conquistato i poli sono sottovalutate

Professore alla Columbia University

Marco Tedesco (1971) è anche ricercatore presso il Goddard Institute for Space Studies della Nasa. Nel 2014 ha pubblicato «Remote Sensing of the Cryosphere». Alberto Flores d'Arcais (1951), giornalista, è autore del libro New York (Giunti, 2007).



Iceberg nei pressi della cittadina di Ilulissat (Groenlandia meridionale)

Marco Tedesco
Alberto Flores d'Arcais
«Ghiaccio»
il Saggiatore
pp. 160, € 15